

di malattia stazionaria si aggiungevano altre complicazioni. Il latte che le veniva dato come alimento, cominciò a produrre gonfiore allo stomaco ed atroci dolori, fino al punto di otturare le vie intestinali. Visto il caso disperato si ricorse allora con una novena a S. Girolamo, promettendo una offerta per una santa Messa. Infatti dopo alcuni giorni l'ammalata cominciò a dar segni di miglioramento, ed ora trovasi perfettamente guarita.

LA GRAZIATA E I PARENTI.

La malattia di cui era affetta la Sig.a Valsecchi Teresa d'anni 47 da Castello, sulle prime non presentava sintomi di gravità: tutto si riduceva a dolori reumatici articolari. Ma dopo alcuni giorni si complicò in un male inguaribile. Visti inutili i rimedi della scienza, la madre sua le suggerì di incominciare una novena a San Girolamo. Le preghiere subito ottennero un miglioramento che andò progredendo di giorno in giorno. Ora la signora Teresa si è completamente ristabilita, ed esprime, offrendo un cuore d'argento a S. Girolamo, il suo animo riconoscente.

LA GRAZIATA.

Invernizzi Giovanna di Valsassina venuta al Santuario ha narrato quanto segue: «Dopo tre anni di esaurimento nervoso, mi sopraggiunse un'anemia con altri mali di stomaco che mi tennero inchiodata a letto per ben due mesi. Visitata dal medico, mi prescrisse varie medicine ma inutilmente. Mia mamma allora, a piedi, corse subito al Santuario a far benedire una fettuccia di stoffa nera che poi cinsi alla vita. Mi sentii subito sollevata e dopo pochi giorni potei alzarmi da letto e in breve tempo guarii completamente. Sono venuta io stessa al Santuario per far celebrare una Messa di ringraziamento, e per offrire questa tabella.

LA GRAZIATA.

Losa Severina d'anni 5 di Luigi e di Angela di Somasca ammalata di coscite, raccomandatisi i genitori a S. Girolamo, ha ottenuta la grazia della guarigione.

Magni Ignazio di Pontida per grazia ottenuta da San Girolamo fece celebrare una santa Messa.

Offerte varie

La Sig.a Noemi Sala (Margno ha mandato una bella tovaglia scrivendo: «Riconoscente a San Girolamo, invio questo piccolo dono per il suo altare, invocando ancora la di lui protezione in tutti i miei bisogni». — Sig.a Luppi Pasini Fiorina (Bagnolo) L. 10 per una Messa per i suoi defunti. — Sig.a Celestina Pigozzi (Lodi) L. 32 per tre benedizioni per sua devozione particolarissima al Santo. — Carnitti Giovanni L. 5 e Carioni Marina L. 2 (da Trescorre) — N.N. per grazia ricevuta L. 10. — Il sig. Mazzoleni Giacomo di Lodi, in ringraziamento per l'ottenuta sua guarigione e per il miglioramento di una sua figlia, riconoscente offre a San Girolamo L. 100. — Il sig. Guanella Agostino (Germanedo) L. 15. — Sorelle Moneta (Milano) L. 10 e N.N. Villa S. Carlo L. 5, perchè i Novizi Somaschi preghino secondo la loro intenzione. — Signor Molineri L. 5.

BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo padre degli orfani. — E. Cardamone, Pedivigliano L. 5 — N. N. Somasca L. 5 — Somma precedente L. 5058,50.
Totale L. 5068,50.

Borsa Madre degli orfani -- Somma precedente L. 575 — N.N. L. 5. — Totale L. 580.

Borsa SS. Crocifisso di Como — Somma precedente L. 470 — N.N. L. 5 — Totale L. 475.

OFFERTE PRO URNA — L. 62,80.

ABBONAMENTI. — Noemi Sala, Margno — Giulia Cascomi, America — Agostina Aiolfi, Bagnolo — Maglio Battista, Lodigiani — Nina e Raimondi Antonia, Vaiano — Tagliabue Antonio, Cantù — Cesare Marzorati, Milano (sosten.) — Bolis Emilio e Rigamonti Agnese, Somasca — Anna M. Cazzaniga, Milano (sosten.) — Guanella Agostino, Germanedo — Tentori Enrico, Galbiate (sosten.) — Monzani Gina, Porchera — Rusconi Giacomina, Valmadrera — Milan Ginevra, Carmignano — Bruni Carmela e Cardamone Ester, Pedivigliano — Milani Luigi e Melzi Giov., Somasca — Negrini Gottardo, Imberido — Bonanomi Rosina, Pontida — Cappelletti G., Milano — Carnitti Giov., Magri Annunciata, Carioni Marina, Donarini Nino, e Carnitti Maria di Trescorre — Maria Dolci Ratti, Valmadrera — Ida Pessina, Merate — Busnelli Antonio, Meda — Rossi Girolamo, Pescarenico — Ratti Angela ved. Valsecchi, Calolzio — Mauri Elena, Civate — Casa della Maddalena, Genova — Amigoni Giov., Somasca — Probandi Somaschi di Spello — Maria Saltarelli, Minturno — Maria Savelli, Pieve S. Stefano — Zappone Vincenzo, Cercegna maggiore (sosten.) — Ester Renoldi, Milano — Bolis Paolino, Somasca — S. Ille Carsana, Vercurago.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**

Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Buona Pasqua

auguriamo con effusione di cuore al nostro venerato

Vescovo S. E. Mons. **Luigi M. Marelli**

ed al suo degnissimo Coadiutore

S. E. Monsignor **Adriano Bernareggi,**

al R.^{mo} nostro Superiore Generale

P. Luigi Zambarelli,

agli altri R.^{mi} Superiori Religiosi ed Ecclesiastici,

all' Ill.^{mo} Sig. **Podestà di Vercurago**

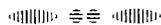
ai nostri abbonati ed a tutti i devoti

di San Girolamo Emiliani.

» La pace e la grazia di Cristo sia con tutti noi «

La Direzione.

“LA PACE SIA CON VOI,”



La pace è il canto melodioso dell'anima e perciò la voce del Maestro Risorto è voce di pace, è saluto di grazia. Fra tutto quello smarrimento, quella confusione di attesa, di dubbio, di meraviglia e insieme di diffidente incredulità sulla risurrezione di Gesù, Egli stesso interviene con parola semplice ma fondata dalla Divinità: «La pace sia con voi».

Che cosa fosse questa pace e che volesse significare, gli apostoli non compresero. Il Risorto recava ad essi un dono intimo ed infinito, un dono spirituale pel quale avrebbero poi inteso altre cose sublimi e sante. Così la pace che Egli vuol donare a suoi più cari, agli apostoli, è la pace dell'anima, la tranquillità della pura coscienza, è tutto quanto può accompagnare lo spirito verso orizzonti sereni e luminosi, anche se la menzogna, l'invidia, la calunnia, la persecuzione affliggeranno i loro cuori.

«La pace sia con voi». Forse gli apostoli interpretarono la parola del Maestro nel senso più dolcemente umano. Se Cristo era risorto, (e incominciavano ad esserne persuasi), se la sua esistenza non era più terrena, avendo potere di comparire e sparire a piacimento, anch'essi ormai non avevano più nulla a temere dai nemici di Lui. I soldati di Roma non avrebbero più ricercato e tormentato il Maestro, gli Scribi ed i Farisei l'avrebbero lasciato in pace, ed essi avrebbero trascorso un'esistenza tranquilla, ricordando il Maestro come si ricorda colui che si è amato e non è più, certo in un modo tenero e con melanconica dolcezza. La pace sarebbe stata questa ed essi ne erano paghi. Non immaginavano nulla di quanto sarebbe avvenuto

a loro riguardo. Soltanto la discesa dello Spirito li avrebbe trasformati; per ora erano come quando li aveva lasciati Gesù, solo stupiti della sua risurrezione come si stupisce di un fatto meraviglioso, per cui non compresero il senso mistico della sua divina parola.

Bisogna che lo spirito si elevi fino a Dio per comprendere la preziosità del suo dono. La sua pace è celeste; non è fondata sopra noi stessi, ma unicamente in Lui, non sui mutevoli eventi del mondo, ma sulla stabilità della sua grazia. Raggio di sole che squarcia improvviso le nubi, profumo di rose fra cespiti di spine, meta luminosa allo sguardo fidente nel faticoso andare. Tutte le contraddizioni non turbano questa pace che sta appunto nel trionfo di ogni contraddizione.

Forse qualche cosa compresero i due discepoli di Emmaus quando, scomparso ai loro sguardi Gesù, dissero fra loro: - Oh come ardeva il cuor nostro dentro di noi quando Egli ci parlava per via e ci apriva le Scritture! - Questo è il primo trionfo; qui s'incomincia a capire che cosa diverranno gli apostoli quando la fiamma dello Spirito li accenderà. In quell'ardore era la pace di Cristo, la dimenticanza di ogni cosa terrena per non ascoltare che Lui, per non sentire che Lui! Era il gaudio e la tenerezza, il sorriso e l'amore, il vigore e la salute, il trionfo della spiritualità e della grazia, la prova di quanto valga la risurrezione di Cristo per tutta l'umanità, che accogliendo il suo dono di pace, vede aprirsi orizzonti sconosciuti anelando al bacio della Divinità.

PAX

PASQUA

*Tutta la grande poesia del sole
splende nel nome tuo, Pasqua! Ed io penso
una vetta bianchissima
giganteggiante nell'azzurro immenso.*

*Tutto l'altro dispere: anche la Croce,
anche la Croce Santa, oggi, dispere,
quasi fiamma di vivida
stella in un largo incendio solare.*

*Muore di luce la pupilla umana
oggi: ma più e più l'anima vede,
però ch'al fior de l'estasi
nitido brilli il sol de la mia Fede.*

*O Fede mia, Bellezza unica pura,
a la cui fronte, eterno diadema
fulge il mistero - nùbila
cima sepolta ne l'Idea Suprema.*

*Fede, Maggio de l'anima, celeste
iride effusa su l'umano pianto,
rompi in fiumi di gioia,
rompi in fiumi di luce, oggi, per tanto*

*buio dolore che su'l mondo grava,
rompi i sepoleri; - ed alta, ampia, infinita
sia la pasqua de le anime
ancora vive de l'eterna vita!*

FABIO GUALDO

14 MARZO 1928

Data carissima ai figli e devoti di San Girolamo.

Sono già trascorsi quattro anni dal giorno in cui il Papa, Maestro infallibile, redime la fronte di S. Girolamo della gloria più grande che dopo gli onori degli altari gli si poteva tributare.

Erano allora quattro secoli che si compivano, di una storia di carità e di bene compita dai figli del Miani; e il Sommo Pontefice, accogliendo le domande di tante anime,

delle anime delle migliaia e migliaia di orfani e derelitti che nel corso di questi erano stati educati e indirizzati sulla via del Cielo da S. Girolamo e da' suoi discepoli e figli, ha fatto della nostra aspirazione più ardente, una carissima realtà. Riconosciuto già dalla Chiesa che nella liturgia lo chiama «Padre e aiuto degli orfani», ora Egli è divenuto il Patrono ufficiale, ed ogni istituto di Italia, d'Europa, d'America e d'Asia ove si raccolgono fanciulli orfani, derelitti, abbandonati, lo debbono mettere a loro protettore, come negli ospedali S. Camillo, nelle case di esercizi spirituali S. Ignazio. Quanta gioia provammo in quel giorno: è una data che farà certamente epoca: era il momento in cui S. Girolamo incominciava, per volere espresso e solenne della Chiesa, a divenire universalissimo! E lo diverrà! Tocca a noi Somaschi il privilegio e il dovere di affrettare quel giorno in cui ogni istituto di educazione si ispiri ai suoi sentimenti e lo invochi unanime col dolce titolo di: «Padre». Come potremo compiere una missione così grande e santa se non abbiamo nè mezzi nè abbondanza di apostoli? Ecco allora un dovere dei nostri cari e affezionati lettori devoti di S. Girolamo, in questo giorno così solenne e bello.

Primavera ride nei cieli: lo smagliante sole della Palestina bacia col suo raggio d'oro le valli popolate di case e di oliveti e le pianure nelle quali fluttua la messe matura. Gesù passa attraverso un grande campo di frumento e, rivolto agli Apostoli, dice: «Guardate come la messe è copiosa ed abbondante: la spiga si è già incurvata, ma mancano gli operai che la raccolgano e la collochino nella casa del Padre mio celeste. Pregate dunque il padrone della messe, affinchè mandi operai nella sua vigna». Ecco la preghiera che noi dobbiamo rivolgere al Signore: che si degni suscitare nel cuore di tanti fanciulli il desiderio di seguire il Divin

Maestro e di essere sotto la sua guida mistici mietitori di anime: che conceda la grazia della santa vocazione a tanti orfanelli, i quali, militando sotto le quadrisecolari bandiere del Miani, siano Angeli di pace e di conforto a tanti poverini che formano spesso il rifiuto della società.

Ma non basta: la preghiera nostra deve sorreggere e accompagnare l' eletto nel suo periodo di formazione e di apostolato: solo Gesù può convenientemente plasmare un cuore che sia capace di fare le veci di babbo e mamma a poverini di paesi, lingua e costumi diversi da quelli dell' operaio evangelico. Eppure se c'è un educatore che possa disporre di molti mezzi materiali, ma non sappia amare paternamente e maternamente i poveri infelici a lui affidati, non sarà mai un coltivatore di anime, ma solo di corpi.

Quali meriti dunque possiamo noi acquistare col cooperare specialmente e soprattutto con la preghiera, alla elezione e formazione di un solo apostolo: le sue pene, i suoi meriti, i suoi sacrifici, tutte le sue opere insomma e quelle compite dalle anime da lui educate e indirizzate verso il Cielo, saranno nostri: nostri pure le sue gioie e i suoi trionfi. Ricordiamoci del detto di S. Agostino: «Hai salvato un'anima?; hai predestinato la tua». Non lasciamoci sfuggire un'occasione così bella e facile di arricchirci di meriti per il Paradiso.

Oltre alla preghiera c'è un altro mezzo per concorrere alla formazione dell'apostolo: la borsa di studio. Il Signore di preferenza elegge i poveri, i quali perciò non hanno mezzo per sostenere le ingenti spese per il vitto, il vestiario, gli studi; allora il fedele deve concorrere con l'offerta alla loro educazione. Tanto più la generosità deve essere grande quando l'aspirante è un orfano, ché allora egli non possiede affatto nulla, come avviene tra i candidati del nostro Ordine.

Se non possiamo dar tanto, diamo quel

poco permessoci: S. Girolamo gradisce anche il centesimo della vedovella perchè essa di buon cuore dà tutto quel che può.

Sia il 14 Marzo di ogni anno, un giorno di preghiere e di offerte: sia il giorno delle vocazioni somasche; non potremmo meglio commemorare una data così cara al nostro Santo. Ci sta a cuore l'onore del nostro Protettore? Preghiamo affinché il Signore susciti santi e perfetti Somaschi: santi e perfetti, anche se saranno pochi, potranno fare un bene incalcolabile, perchè essi si daranno con zelo a raccogliere sventurati e derelitti a cui spesso, lasciati o rimasti sulla strada, si apre la via ad ogni sorta di vizi. Coopereremo così a estendere il nome e la gloria del Santo, e a far sì che sia chiamato e invocato «Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata», in tutti gli asili di carità sparsi nel mondo.

Un figlio.

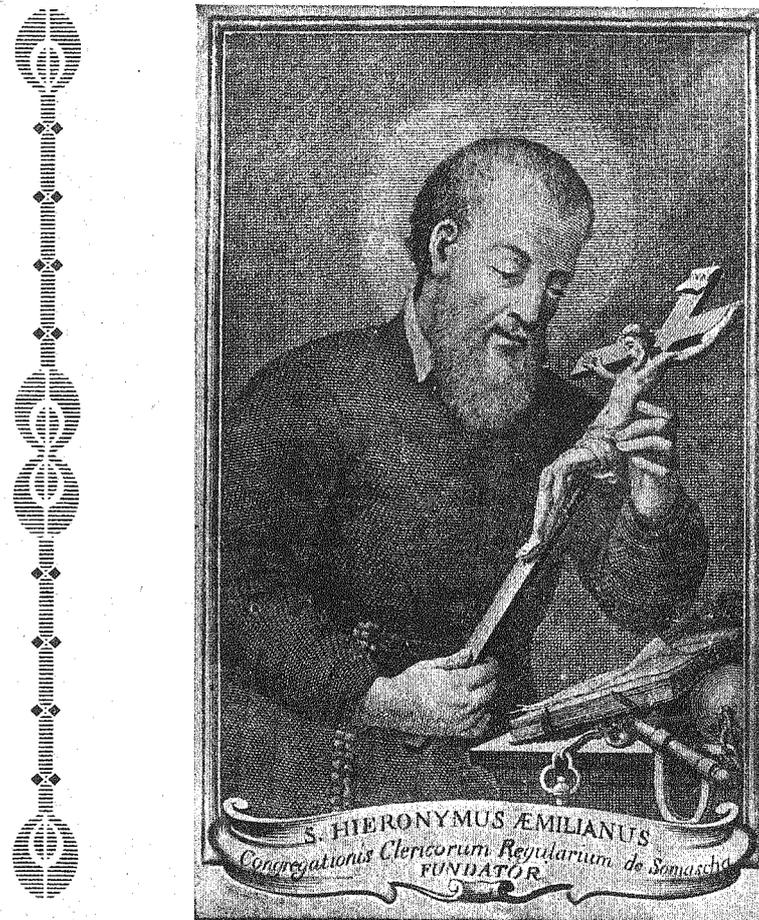
San Girolamo e il Crocifisso

La Chiesa ci introduce in questi giorni di Passione a contemplare il mistero della croce. Tace l'organo le sue melodie; spoglio è l'altare dell'oro e dell'argento; spento il canto dell'Alleluja e del Gloria sulle labbra del Sacerdote; nude le pareti dei loro damaschi; coperte le statue ed i quadri; unica la Croce si erge alla nostra adorazione! Giorni di pianto e penitenza! Le note flebili della lamentazione di Geremia, il canto lugubre della Passione ci rapiscono fuori dei sensi e ci elevano alla contemplazione dell'ignominia della Croce. A due a due, i piedi nudi, i sacri Ministri coperti di nero e il popolo si prostrano ad adorare la Croce «Adoramus Te, Christe, et

benedicimus Tibi: quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum,,!

Il Martire divino ci dà la sublime lezione dell'amore e della abnegazione di noi stessi. A questa scuola si ispirarono i Santi: di qui attinsero quella forza con

Il Crocifisso fu il suo compagno inseparabile: lo fa precedere agli orfanelli nelle loro peregrinazioni: l'innalza mentre insegna la dottrina ai fanciulli, ai contadini; lo porge a baciare alle livide labbra dei moribondi; lo infigge nel



la quale vinsero e dominarono se stessi e le proprie passioni.

Tra essi e tra i primi sta S. Girolamo Emiliani. Raccogliamoci in questi giorni di mestizia con lui e facciamoci insegnare come e che cosa si deve imparare da Gesù Crocifisso.

suo luogo di penitenza, lo disegna sul letto di morte. Da quel sacratissimo costato squarciato più dall'amore che dalla spada, attinge quel fuoco di carità che tutto e sempre l'informava, attinge la forza per compiere quegli eroismi che solo i Santi sanno fare.

Guardiamo e ascoltiamo quello che
S. Girolamo dice a noi e al Crocifisso:

Il mio Crocifisso!

*Io lo porto da per tutto lo preferisco
a tutto!*

Il mio Crocifisso!

*Quando io cado mi rialza;
Quando io piango mi consola;
Quando io soffro mi guarisce;
Quando io ho paura mi rassicura;
Quando lo chiamo mi risponde!*

Il mio Crocifisso!

*È la luce che mi illumina;
Il sole che mi riscalda;
Il cibo che mi nutre;
La fontana che mi disseta;
La dolcezza che mi inebria;
Il balsamo che mi guarisce;
La bellezza che mi incanta!*

Il mio Crocifisso!

*È la solitudine dove mi riposo;
La fortezza dove mi rinfranco;
La fornace dove mi consumo;
L'oceano in cui mi tuffo;
L'abisso dove mi perdo!*

O mio Crocifisso!

*Io non voglio desiderare altro che te!
Nulla cercare se non te!
Nulla domandare se non te!
Nulla amare se non te!
Nulla possedere se non te!*

O mio Crocifisso!

*Sostienimi durante il mio lavoro,
Custodiscimi durante la mia vita,
Confortami nella mia agonia,
Sii meco al punto della mia morte!*

Impariamo; imitiamo il nostro Santo!

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI MARZO

Spogliando la casa per soccorrere la povertà, era solito dire: «**Che quanto Egli aveva, non era stato mai suo, ma di Dio padrone del tutto e dei Poveri, ai quali la necessità rende comune il bisognevole...**»

Dopo le guerre disastrose avvenute in seguito alla Lega di Cambrais del 1508, l'Italia, specialmente quella Settentrionale, era caduta in uno stato di deploranda miseria.

Poveri ed ammalati ovunque: lo Stato stesso doveva provvedere il pane ad una turba immensa di affamati, se non li voleva veder perire.

La popolazione delle campagne si riversava

nelle città, dove le fosse più facile il sostentamento: Venezia ne era ripiena.

San Girolamo, commosso alla vista di tanti infelici, profonde prima tutto il suo denaro, indi non curante dei rimproveri degli amici e dei parenti, spoglia la casa patrizia di ogni ricco apparato, per sovvenire i bisognosi.

Egli riguardava i suoi averi con l'occhio giusto del cristiano, che li considera come dono della bontà di Dio e fonte di meriti per il Cielo: il ricco non è il padrone delle sue sostanze, ma colui che le deve distribuire ai poveri. S. Girolamo, secondo l'avviso del Vangelo, non ha ad esse il cuore attaccato; anzi, spingendosi più innanzi, si accin-

ge ad osservare alla lettera il «*vedi quel che hai e dallo ai poveri*», praticato da tutti i Santi. La sua non è filantropia, cosa tanto comune ai nostri giorni, ma fiorita carità cristiana.

Nel povero Egli vede la persona di Gesù sofferente, una creatura fatta ad immagine di Dio, priva del necessario; non solo un infelice che ci spinge alla carità per la compassione che provoca nel cuore.

Se la nostra carità non sarà informata ai principi cristiani poco o nulla ci gioverà per la vita eterna, poichè non faremo se non ubbidire ad un sentimento naturale dell'anima e che bene spesso si può convertire in vanagloria. Facendo della filantropia non soddisfacciamo al comando dell'Apostolo che dice: «*Diligamus opere et veritate*»: amiamo gli altri con atti esterni di carità, non disgiunti da quelli interni. Dobbiamo amare il misero non solo col dargli di quando in quando quel soldo o quel pezzo di pane: sarebbe troppo poco; anche i pagani arrivano fino a questo punto; ma col volergli veramente bene col cuore con l'aiutarlo e confortarlo con qualche buona parola, col pregare per lui, col cercare di indirizzarlo al Signore esortandolo a sopportare con rassegnazione il dolore e la povertà. Tutti, senza eccezione, siamo nella possibilità di fare questi atti di esimia e vera carità. Trattiamo i poveri come tratteremo Gesù penante e sofferente.

S. Girolamo ci porge un grande esempio, che può essere in parte ben imitato anche ai nostri giorni, pieni di povertà e miseria. Fu un atto eroico il suo, è vero: di spogliarsi cioè di tutti gli averi e beni sia mobili che immobili: se noi non possiamo far ciò, facciamo però volentieri quello che ci è concesso. Non abbiamo in casa qualche oggetto che forse serve solo per secondare la nostra vanità? spendiamo noi tanto denaro

in cose puramente inutili se non talvolta dannose? Non facciamo i sordi a tante voci di bimbi, di uomini, di donne che chiedono un po' di pane! Facciamo di tutto quello un bel sacrificio a vantaggio de' poveri! Ricordiamoci della lezione che oggi ci ripete il nostro Santo, che cioè quello che noi possediamo non è nostro, ma di Dio e de' poveri, a cui la necessità rende comune il bisognevole.

La carità non ha mai impoverito nessuno. Quanti di noi potranno affermare la verità di questo detto? Anche nella vita di San Girolamo, si legge che uscendo una domenica con più di trenta orfanelli, dalla Chiesa di S. Margherita in Olginate, ove era stato a spiegare la dottrina cristiana, un certo Gio. Batta Pescarena, vedendo i fanciulli stanchi e assetati, li invitò a casa sua a ristorarsi con un sorso di vino. La moglie si rifiutò di andare ad attingere, tanto più che la botticina era già alzata; costretta poi ne prese per tutti e non ebbe motivo di dolersi della carità fatta dal marito, perchè fino alla vendemmia non mancò mai, per quanto ne cavassero.

Ed in questi giorni di crisi generale, questa santa opera riveste per ogni cristiano un obbligo maggiore dell'ordinario, per l'appello paterno lanciato lo scorso Ottobre a tutto l'Orbe dal Santo Padre per una crociata di carità a vantaggio di tanti poverelli. Il Signore ci saprà lui ricompensare come si deve: lui, che nel S. Vangelo ha detto che un solo bicchiere d'acqua dato ad un bisognoso per amor suo sarà degno della ricompensa del cento per uno. S. Girolamo, il «*Cavaliere della carità*», ci sia modello di generosità e di amore verso i nostri fratelli bisognosi.

I CHIERICI SOMASCHI
dello Studentato presso il Santuario
del SS. Crocifisso in Como.

MESSAGGIO DEL NOSTRO SANTO
AI SUOI DEVOTI
SETE D'ANIME

Cinque anni erano passati, da quando per obbedire all'ispirazione divina e sfogare l'ardente brama di dar gloria a Dio nel miglior modo possibile, salvare anime e sollevare ogni sorta di afflizioni, il Santo era uscito da Venezia, sua patria natale. Ora vi ritornava, non già per rivedere la sua famiglia o i suoi amici, ma solo e sempre per lo stesso identico motivo: la maggior gloria di Dio e il bene delle anime. Volle visitare le opere, di cui era stato il fondatore. Le rivide ognuna in particolare; s'intrattenne con ciascuno dei suoi figli cooperatori. Alla fine quale ne fu il risultato? Ce lo fa conoscere un antico scrittore della sua vita: «*Alla fine ripetuto il pubblico Sermone ringraziava la Divina Bontà di tutto il bene trovato, sì nelle Opere come negli Operai*⁽¹⁾». Ma la sua letizia era temperata da una grave tristezza: sì, il bene compiuto era molto, ma quanta maggior gloria avrebbe Dio ricevuto, quale numero maggiore di anime salvate, quante lagrime di più asciugate dagli occhi dei sofferenti, se avesse avuto più aiuti nel suo campo d'azione! E allora presa la penna scrisse queste parole, che ora rivolge a tutti voi, o devoti di San Girolamo Emiliani: «*Della mia spedizione pare che la cosa sia lunga, e solo Dio sa il modo, e dove. Dell'aiuto che più volte abbiamo dimandato, non vedo se non due rimedii. Uno, che Rogemus Patrem Aeternum ut mittat Operarios, perchè ve n'è gran bisogno, credetemelo. L'altro è, che si perseveri usque ad finem,*

overo fino che il Signore mostri qualche cosa²».

Diciamo che San Girolamo rivolge oggi di nuovo questo suo ardente messaggio di avere cooperatori per le sue Istituzioni, perchè la sua Congregazione Religiosa, chiamata da Lui Compagnia dei Servi dei Poveri, viene invocata di continuo e da ogni parte ad estendere di più l'attività di glorificare Dio e di salvare anime, e sente in sé la necessità di espandersi anche fuori d'Italia: son giunti al nostro orecchio i pianti di migliaia di bimbi orfani, che chiamano un padre, e il nostro cuore è straziato per non potere ricorrere ed insegnare ad essi il Padre Universale degli Orfani, che li assiste dal Cielo.

Anche dalle barbare terre ancora pagane, dove i Missionari Cattolici s'affaticano, tanti bambini abbandonati da tutti alzano le loro grida al Protettore della fanciullezza derelitta. Come possiamo rispondere a queste voci? Oh, quanto vorremmo a tutti, proprio a tutti, portare la luce, la pace e l'amore di Gesù, sull'esempio e sotto la protezione del nostro Santo Padre Girolamo. A questo fine nell'ultimo Venerabile Definitorio Generale tenuto nel Collegio di Nervi dal 1 al 7 Agosto 1931 si trattò di preparare, quando ciò sia possibile, una fondazione in California o nel Brasile e di far dichiarare la nostra casa di Cherasco *ente Somasco per le Missioni Estere*.

Ma non ci sono gli operai. Preghiamo quindi il Padrone della messe che mandi nuovi ed alacri lavoratori nella sua vigna.

Indicare il modo di corrispondere a quest'opera, è lo scopo del presente messaggio.

Primo mezzo: Consacrazione al S. Cuore.

Il primo e il principale è che si preghi il Cuore Sacratissimo di Gesù di effondere i tesori delle sue grazie ancor più abbondantemente sulla Congregazione di Somasca. Diciamo che questo è il mezzo principale,

(2) Lettera contrassegnata nell'originale con C, diretta *A M. r Pre Agostin el Ser. o de Poveri in la Madalena - Bergamo*. Da Venezia, 5 luglio 1535.

perchè tutti quelli che si danno alle opere dell'apostolato soggiacciono a due leggi inderogabili, stabilite da Dio ed enunciate più volte e a termini chiari nella Sacra Scrittura.

La prima è questa: *Sine me nihil potestis facere* (Io. XV, 5): senza di me, dice Gesù, voi non potete fare assolutamente nulla. L'altra è: *Omnia per ipsum* (Io. I, 3): per mezzo suo si può tutto. Dal Cuor di Gesù adunque ci venga quel sangue vivificatore, che noi dobbiamo trasfondere nel cuore degli uomini.

L'efficacia di queste preghiere ci è garantita da una formale promessa del Cuor di Gesù medesimo a Santa Maria Margherita Alacoque: «Egli mi ha promesso di versare la soave unzione della sua ardente carità sopra tutte le Famiglie religiose che onoreranno la sua immagine e si metteranno sotto la sua protezione speciale.... Ne terrà i cuori uniti, per formare una cosa sola col suo Cuore. Quante benedizioni e grazie si è proposto di versare sopra tutte le Comunità che gli procureranno più onore e gloria».⁽³⁾

Per noi hanno ancor più valore, perchè ci riguardano più in particolare, queste parole profetiche, che ci lasciò scritte di sua mano il nostro Santo Padre Girolamo: «*Se la Compagnia starà con Cristo, si haverà l'intento: altrimenti tutto è perduto. La cosa è disputabile, ma questa è la conclusione*».⁽⁴⁾ Pensiero energico che mette bene in evidenza la somma necessità che di ogni opera il principio, il mezzo e la fine dev'essere solo l'amore di Gesù.

Quando il Cuor di Gesù sia il fondamento, noi siamo sicuri di riuscire nello scopo, cui Dio ha suscitato e mantiene la Congregazione; ma senza di Lui noi non sappiamo che farci dei vostri aiuti, o devoti di S. Girolamo.

Ecco dunque ciò che anzitutto vi domandiamo caldamente: offrite al Cuor di Gesù fervorose preghiere, soprattutto Comunioni,

affinchè la nostra Congregazione prosperi e cresca sempre più alla sola maggior gloria di Dio e alla diffusione della pace di Cristo nel regno di Cristo.⁽⁵⁾

Ma le Istituzioni di S. Girolamo ebbero tutte origine per ispirazione e sotto il patrocinio della Santissima Vergine Maria, e qui non possiamo e non dobbiamo tralasciare di indicarvi quale sia stato il segreto del nostro Santo per compiere così grande bene: eleggere Maria per mediatrice delle grazie che vogliamo ottenere dal Sacro Cuore di Gesù. Gesù non è mai così contento di noi come quando ci rivolgiamo a Lui facendoci condurre dalla sua Madre Immacolata. Per questo il Santo Padre Pio XI, nella sua recente Enciclica «*Lux veritatis*» con la quale chiudeva la celebrazione delle feste efesine riassumeva la dottrina unanime di tutti i padri della fede, dei teologi e dottori della Santa Chiesa con le seguenti parole: «Nulla può riuscire più gradito a Gesù, che certamente arde di un amore grande per la Madre sua, quanto il venerarla noi secondo il merito, premurosamente riamarla e studiarci con l'imitazione dei suoi esempi santissimi di guadagnarcene il valido patrocinio».⁽⁶⁾

Ecco perchè S. Girolamo quando faceva pregare per ottenere qualche grazia era solito esortare con queste affettuose parole: «*Con-*

(5) Nella Casa presso il SS. Crocifisso di Como i Chierici e i Probandi consacrano ogni giovedì secondo le intenzioni del M. R. Padre Provinciale per i bisogni della Congregazione. Inoltre tutti i giorni al suono delle ore sospendono per un momento qualsiasi occupazione per recitare insieme queste giaculatorie: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam - Sacro Cuor di Gesù, confido in Voi*. Noi facciamo voti che questa o simile pratica si estenda anche in altri collegi di formazione.

(6) «An nesciunt Novatores neve attente considerant nihil posse Iesu Christo gratius obvenire, qui in Matrem suam magno profecto flagrat amore, quam si eam pro merito veneremur, impense redamemus, eiusque sanctissima imitantes exempla validum patrocinium eius conciliare nobis studeamus?» Onde S. Margherita Alacoque affermava che *nessun atto è più caro a Dio quanto gli onori resi alla Madre sua* e aggiungeva: «*Se un'anima è in tutto vera figliola di Maria Santissima, la Vergine la renderà perfetta discepola del S. Cuore.*»

(3) Cfr. Opuscolo «*Manete in Dilectione mea*» Appendice VI.

(4) Dalla lettera sopracitata.

(1) P. Paolo Gregorio De-Ferrari C. R. S. Citiamo sempre la Vita scritta da lui, perchè, essendo egli stato nominato nel 1675 a sovrintendere al processo di Beatificazione di S. Girolamo, ebbe cura di essere esattissimo e di riferirne la vita interiore più che l'esteriore.

fidiamo nel solo Signore Gesù Cristo et abbiamo Fede, e speranza in Lui solo. E perchè abbiamo questa grazia, preghiamo la Vergine gloriosa che l'interceda per noi».

Di questo segreto sappiamocene valere più che possiamo.

Ma ci sono inoltre due altri mezzi, anch'essi efficaci, per cooperare alle Opere del nostro Santo: procurare ed aiutare sante vocazioni religiose alla nostra Congregazione, e poi favorire le nostre istituzioni, specialmente gli orfanotrofi.

Di questi parleremo in un prossimo numero.

X.

Sotto la protezione di S. Girolamo miliani

Canali Carlo d'anni 3 di Domenico e di Costantina di S. Giovanni, fu colto da bronco-polmonite con pleurite; i genitori, raccomandandolo a S. Girolamo, videro poco dopo scomparire la febbre e dileguarsi ogni male.

LA MADRE.

«Il nostro bambino nei primi mesi di Luglio s'era ammalato seriamente in seguito a una lunga gastro-enterite con polmonite e dolori intermittenti. Il medico curante che ogni giorno veniva a visitarlo sentenziò trattarsi di calcoli biliari. Noi in famiglia avevamo fatto la novena a S. Girolamo e la si prolungava colla fiducia più ardente di ottenere la guarigione. Mamma gli indossava l'abitino benedetto, e il gran Santo ci ottenne la grazia sospirata. Noi ringraziamo il Santo che della consolantissima meraviglia è stato l'efficace intercessore».

FAMIGLIA AIROLDI — Lecco 8 sett. 1931.

Scaccabarozzi Maria d'anni 4 di Domenico e di Margherita, da due anni soffriva atrocemente di una lussazione alla gamba sinistra. Fu all'ospedale ove le fu applicata l'ingessatura; la mamma per invocare da S.

Girolamo una tregua agli spasimi della povera bambina fece delle preghiere speciali, fece la Scala Santa e vesti la piccina dell'abito benedetto. Questa dopo un mese cominciò a star meglio ed ora si trova in perfetta salute. La madre fece celebrare una Messa di ringraziamento.

LA MADRE.

«La nostra figlia Matilde d'anni 13, ragazza assai robusta, fu colta da improvviso malore (apoplezia) e per 5 anni dovette rassegnarsi, malgrado le spese e le cure, a privarsi dall'assistere alle care funzioni parrocchiali, perchè gli attacchi si susseguivano con frequenza. Incoraggiati dalla lettura del Bollettino del Santuario di San Girolamo, avuto da una nostra amica, ci rivolgemmo a questo Santo per ottenere la guarigione della figlia; e la grazia venne.

Inviando pertanto l'offerta d'una Santa Messa in segno di gratitudine, fiduciosi di avere sulla famiglia la protezione di San Girolamo anche per l'avvenire».

Famiglia CASTELNUOVO.

Alberghetti Rosa di Ambivere ammalata da gastro-enterite, venne al Santuario per far celebrare una santa Messa di ringraziamento, essendo guarita perfettamente.

LA GRAZIATA.

Frigerio Maria d'anni 3 di Giovanni e di Anna di Oggiono, ammalata gravemente di bronco-polmonite, vestita dell'abito benedetto, ha ottenuta senz'altro la guarigione. I genitori e la bambina si sono recati al Santuario a mostrare a S. Girolamo la dovuta riconoscenza.

La signora Mattana Rosa d'anni 34 di Zuliano (Vicenza), guarita da frattura alla colonna vertebrale per intercessione di San Girolamo, riconoscente offre una catenella d'oro.

LA GRAZIATA.

ABBONAMENTI. — Adele Zuccolini, Como (sosten.) - Alessandro Meroni, Como (sosten.) - Maria Arrigoni, Calolzio - Alessandro Pozzi, Castello - Soeurs du Pauvre-Enfant-Jesus, Remiremont (Francia) - Domenico Gorla, Tigliole d'Asti - Adele Nessi, Incino (sosten.) - Sofia Biffi, Milano (sosten.) - Elisa Della Croce, Milano - Fam. Brusadelli, Somasca - Sorelle Moneta, Milano (sosten.) - Antonia Ambrosiali, Sottochiesa - Clementina Sala, Merate - Battista De Rocco, Forno di Canale - Irene Perniceni, Cesano Maderno (sosten.) - Vincenzo Francocci, Roma - Andrea Raggio, Rapallo (sosten.) - Ernesta Mazzetti, Greco Milan. - Teresa Colasanto, Maria Chiapperini e Francesca Colasanto, Terlizzi - Francesco Perego, Sabbioncello - Marco Mariga, Carmignano Brenta.

Un premio è stato assegnato alla sig.na Maria Valsecchi (Somasca-Folla), perchè ci ha procurato un nuovo abbonato.

Un ringraziamento rivolgiamo a tutti i buoni abbonati che sono stati sollecitati nel rinnovare la loro offerta annua per il Bollettino, ed una preghiera invece rivolgiamo a tutti gli altri, perchè vogliano mantenerci la loro simpatia ed il loro appoggio, inviando al più presto la tenue offerta per l'abbonamento.

BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo Em. padre degli orfani

Somma precedente., L. 5068.50 - A mezzo del sig. Gatti di Vaiano: Bombelli Maria L. 4 - Parmigiani Virginia L. 2 - Moroni Giov. L. 2 - Costantini Angela di Ottobiano L. 1.50 e offerte raccolte nel paese di Bagnolo oltre l'elemosina per una Messa celebrata l'8 febbraio L. 13,80 - De Rocco (Forno di Canale) L. 5 - Totale L. 5096 80.

Borsa madre degli orfani - Somma precedente L. 580 - N. N. L. 5 - Totale L. 585.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 475.

DA ROMA, a mezzo del Sig. Vincenzo Francocci L. 163 così distribuite, Comm. Loreti L. 25 - Angioletti L. 10 - Carola Venti L. 10 - Avv. Spinosi L. 5 - Avv. Campoli 5 - Avv. Masciocia 3 - Matini 5 - Errigo 5 - Montebello 5 - Ventitelli 5 - Bernadeschi, raccolte nel piccolo Presepe di famiglia L. 10 - Famiglia Bernadeschi L. 10 - Mons. Torni 25 - Vinc. Francocci 20 - Martinozzi 5 - Compagnucci 5 - Baldazzi 5 - Paolini Maria 5.

Totale L. 638.

OFFERTE VARIE. - Il sig. Gatti ci comunica che per la festa di S. Girolamo, 8 febbraio, in Vaiano e Bagnolo Cremasco furono raccolte varie offerte, con cui si potè cantare una Messa con esposta la Reliquia di S. Girolamo in Vaiano e celebrare parimenti una Messa in Bagnolo, rimanendo ancora un avanzo di L. 13,80 per le Borse dei nostri Studenti - Dalla sig. Bombelli Giov. L. 10 per una Messa di ringraziamento per grazia ricevuta e L. 10 per una Messa in suffragio della madre defunta - Sig. Guerci Agostino di Vaiano L. 20 per celebrazione di una Messa con Benedizione col SS.mo il giorno 19 febbraio onde implorare una grazia speciale per suo figlio Angelo - Mazzetti Ernesta (Greco) L. 10 chiedendo una novena per la guarigione del padre - La sig.a Chiodelli di Pradalunga invia L. 25 per soddisfare la promessa fatta quando chiese preghiere per un suo figliuolo da anni ammalato - Da Lodi la sig.a Celestina Pigozzi ha mandato due volte L. 14 per avere una benedizione speciale da S. Girolamo per sua grande devozione - Carniti Giov. da Trescorre Cremasco manda L. 10 perchè si dia una Benedizione per un ammalato che si raccomanda a S. Girolamo - Sig. Leonardo Fumagalli (Lodi) L. 30 «in ringraziamento di un distinto favore ottenuto a mezzo del grande S. Girolamo e invocandone la protezione per me e famiglia» - N. N. L. 40, perchè i Novizi implorino da S. Girolamo il ravvedimento di una persona cara e la pace alla sua famiglia - Il Superiore Generale *des Frères de St. Jérôme Emiliani* nel Belgio manda L. 300 «pour les bonnes oeuvres de votre institut»; e noi rinnoviamo da questo Bollettino i nostri migliori ringraziamenti, assicurando che ricambieremo l'offerta con particolari preghiere a S. Girolamo per la prosperità di quel fiorente Istituto.

CALENDARIO DEL SANTUARIO

APRILE 1932

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALE:

- Ore 5,30 - S. Messa letta.
 » 7,30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 - Breve Meditazione - Preci serali -
 Benedizione.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelo.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.- - Dottrina -Vesperi - Benedizione.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V
 in canto, preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 2 - Primo venerdì del mese - Ore 5,30: Esposizione del SS. - Ora di adorazione - S. Messa - Litanie del S. Cuore e benedizione eucaristica.
 3 - Domenica *in Albis* e prima del mese - Ore 9,30: S. Messa in canto con Omelia all'altare della Madonna - Nel pomeriggio, dopo dottrina, processione con la reliquia della B. V.
 4 - Festa dell'Annunciazione di M. V. - La prima Messa è cantata e alla sera benedizione solenne ecc.
 5 - Primo martedì del mese - *Alla sera*: Rosario, Litanie in canto, preci e benedizione eucaristica in onore degli Angeli Custodi.
 8 - Mensile commemorazione del Transito di S. Girolamo E. - *Alla sera*: S. Rosario, litanie, discorsetto, preci, canto dell'«Orphanis Patrem», benedizione e bacio della Reliquia.
 14-15-16 - Triduo in preparazione alla festa del Patrocinio di S. Giuseppe - *A sera*: S. Rosario, litanie, preghiera e benedizione eucaristica solenne.
 17 - *Solemnità del Patrocinio di S. Giuseppe* - Ore 6: S. Messa con comunione generale e fervorino. Ore 10: S. Messa in canto e predica. Ore 14: Dottrina - Vesperi e benedizione eucaristica.
 25 - S. Marco Ev., litanie maggiori - Ore 5,30: S. Messa cantata e poi processione alla Valletta col canto delle litanie dei Santi - Benedizione della campagna.
 29 - S. Pietro Martire (Indulgenza Plenaria) - Giorno natalizio dell'Ordine dei PP. Somaschi. Ore 8: S. Messa in canto all'altare di S. Girolamo. *Alla sera*, dopo il S. Rosario e litanie, benedizione eucaristica solenne.
 30 - Questa sera ha inizio la bella e pia pratica del mese di maggio dedicato alla Vergine Santissima.

IL CALENDARISTA.



In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 21 Marzo 1932 X^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



IL SORRISO DI S. GIROLAMO

Un amico, ieri, mi regalò un quadro che rappresenta S. Girolamo. Sembrava che mi volesse parlare! I suoi occhi aperti lasciavano cadere su me il loro dolce raggio e seguivano, senza sforzo, ogni mio movimento. La sua fronte risplendeva sotto un raggio di luce che pioveva dall'alto, e le sue labbra sorridevano d'un sorriso dolce e soave, risultante dalla sua anima tutta bontà, pace, purezza e forza, e leggermente aperte sembravano mormorare qualche parola.

O Santo, o mio Santo, - dicevo io - aprite le vostre labbra, parlatemi, parlatemi pure! Mi parve di sentire le seguenti parole che io raccolgo come si fa con i diamanti e che ogni giorno vorrei che pur voi, o lettori, rileggeste. Osservandole non faremo altro se non imitare il nostro Santo:

«Sempre mi feci piccolo con i piccoli: e come il buon Pastore mai stancai le mie pecorelle..... Io ricevevo tutti: poveri e ricchi, giusti e peccatori con viso grazioso: ascoltavo tutti dolcemente e quanto ciascuno voleva, come se non avessi che da fare solo quella cosa..... Io mi piegavo al volere altrui; non cercavo di far venire gli altri a me, ma me agli altri..... Io riguardavo questa vita come un viaggio insieme a coloro che il buon Dio ci mette accanto come compagni di viaggio; e questi compagni di cammino, li accettavo volentieri. - Egli me li inviava - e io li sopportavo, li aiutavo, li amavo..... Quante volte

nella mia vita mi sono adirato, tante volte ne ho pianto e me ne son pentito..... Per quanto mi fu possibile, non mi sono mai imbattuto, dopo la mia conversione, in un povero, in un bisognoso senza aver versato dell'olio sulle sue ferite e averlo consolato..... *Dolcemente, soavemente* sono le due parole che avrei voluto che fossero scritte su ciascuna mia azione e ciascuna mia parola..... Nulla in me potè impedire o distogliermi dall'amore più ardente, vero e generoso verso il mio Dio e i miei fratelli specialmente quelli che formavano il rifiuto della società..... In ogni circostanza della mia vita tenevo fisso l'occhio al Crocifisso e al Paradiso, queste due cose sono stati i fattori della mia santità.....»

Il bel quadro dalla cornice nuova di noce in cui l'ho messo, mi sta dirimpetto, sulla bianca parete del mio studio. Più lo guardo e più quel sorriso che tante belle cose mi ha detto e tuttora mi dice, mi sembra celeste. Mi sarà di incoraggiamento nella lotta, di pace nelle angustie, di forza nei travagli, di ricompensa nella fatica, di dolce invito al lavoro, all'adempimento coscienzioso del dovere, di vigile osservatore di ogni singola azione.

UN FIGLIO.